

AMMIANO MARCELLINO STORIE

Volume secondo

testo critico, traduzione e commento
a cura di Giovanni Viansino



MONDADORI

12. Primaque caligine tenebrarum inter gregarios imperator, ut opinari dabatur – neque enim vidisse se quisquam vel praesto fuisse asseveravit – sagitta perniciose saucius ruit spirituque mox consumpto decessit nec postea repertus est usquam. Hostium enim paucis spoliandi gratia mortuos per ea loca diu versatis nullus fugatorum vel accolarum illuc adire est ausus. 13. Simili clade Caesarem accipimus Decium dimicantem cum barbaris acriter equi lapsu prostratum, quem ferventem retinere non valuit, abiectumque in paludem nec emergere potuisse nec inveniri. 14. Alii dicunt Valentem animam non exhalasse confestim, sed cum candidatis et spadonibus paucis prope ad agrestem casam relatum secunda contignatione fabre munitam, dum fovetur manibus imperitis, circumsessum ab hostilibus, qui esset, ignorantibus dedecore captivitate exemptum. 15. Cum enim oppessulatas ianuas perrumpere conati, qui secuti sunt, a parte pensili domus sagittis incesserentur, ne per moras inexpedibiles populandi amitterent copiam, congestis stipulae fascibus et lignorum flammaque supposita aedificium cum hominibus torruerunt. 16. Unde quidam de candidatis per fenestram lapsus captusque a barbaris prodidit factum et eos maerore afflixit magna gloria defraudatos, quod Romanae rei rectorem non cepere superstitem. Is ipse iuvenis occulte postea reversus ad nostros haec ita accidisse narravit. 17. Pari clade recuperatis Hispaniis Scipionum alterum cremata turri, in quam confugerat, absumptum incendio hostili comperimus. Illud tamen certum est nec Scipioni nec Valenti sepulturam, qui supremis honoribus est, contigisse.

18. In hac multiplici virorum illustrium clade Traiani mors eminuit et Sebastiani, cum quibus triginta quinque oppetivere tribuni vacantes et numerorum rectores et Valerianus atque Equitius, quorum alter stabulum, alter curabat palatium. Inter hos etiam promotorum tribunus Potentius cecidit in prima

12. Al primo distendersi delle tenebre l'imperatore (e a questo veniva dato di pensare; nessuno affermò infatti di aver visto o pure di essere stato presente) cadde fra soldati semplici colpito a morte da una freccia; morì subito e non venne trovato da nessuna parte: poiché un ristretto numero di nemici si aggirò a lungo per quei luoghi per depredare i cadaveri, nessun fuggiasco o abitante nelle vicinanze osò infatti recarsi lì. 13. (Sappiamo che l'imperatore [G. Messio Quinto Traiano] Decio [= 31, 5, 16] combattendo con coraggio contro i barbari morì di una morte simile: buttato a terra dal suo cavallo scivolato – imbroccato, non ebbe la forza di trattenerlo – cadde in una palude da cui non gli fu possibile uscire e non si poté trovarlo). 14. Altri dicono che Valente non esalò subito l'anima; assieme a *candidati* [guardie del corpo personali] e a pochi eunuchi fu portato in una baracca di campagna il cui piano secondo era ben difeso: qui morì, perché curato da mani inesperte. Circondato da nemici che non sapevano chi fosse, venne esentato dalla vergogna della prigionia. 15. I nemici inseguitori tentarono sì di sfondare le porte sbarrate, ma dalla parte alta della casa venivano attaccati con il lancio di frecce; per non perdere la possibilità di fare bottino a causa di un indugio da cui sarebbe stato impossibile venire a capo, ammassarono paglia e legna cui dettero fuoco così bruciando l'edificio e chi vi stava dentro. 16. Ma uno dei *candidati* riuscì a fuggire calandosi giù attraverso una finestra; catturato dai barbari, espose ciò che era successo provocando in loro grande afflizione [perché si vedevano] defraudati di una gloria grande: non aver catturato vivo il capo dello Stato romano! Questo stesso soldato tornò poi di nascosto fra i nostri e raccontò che i fatti si erano svolti in questo modo. 17. (Durante la riconquista della Spagna sappiamo che il secondo [Gn. Cornelio Calvo] degli Scipioni morì di morte simile, nell'incendio appiccato dai nemici a una torre in cui si era rifugiato. Certo è che né a [Cn. Cornelio] Scipione [Calvo] né a Valente toccò sepoltura, onore che viene concesso alla morte).

18. Fra le molteplici morti di uomini illustri si segnalò quella di Traiano e di Sebastiano; assieme a loro morirono trentacinque tribuni (senza e con comando militare), Valeriano ed Equizio (addeito il primo alla cura delle stalle, il secondo del palazzo). E anche Potenzio (tribuno dei *promoti*), che cadde nella sua prima